Il paradosso del “taglio”: meno deputati, ma il risparmio resta un miraggio

26 Dicembre 2025



Meno poltrone, stessi costi: i numeri del bilancio della Camera smentiscono le promesse della vigilia

Doveva essere il simbolo di una politica più snella, sobria e meno costosa. Una svolta capace di alleggerire in modo significativo il peso del Parlamento sulle casse pubbliche, rispondendo a un’istanza di austerità che per anni ha cavalcato il dibattito pubblico. E invece, a guardare i numeri della **riforma che ha ridotto il numero dei deputati da 630 a 400**, in vigore dall’attuale legislatura, la promessa del risparmio appare oggi meno solida di quanto annunciato trionfalmente in sede di approvazione.

I dati ufficiali del bilancio approvato dalla Camera dei Deputati, come riferisce l'**Adnkronos**, restituiscono infatti un quadro estremamente più complesso e, per certi versi, deludente per chi si aspettava un crollo verticale delle uscite. Nonostante la sforbiciata di ben 230 rappresentanti, la macchina di Montecitorio sembra continuare a girare con costi che non accennano a diminuire in proporzione al numero di eletti.

Le ragioni di questa apparente immobilità finanziaria risiedono nella natura stessa delle spese parlamentari, le quali sono per la maggior parte legate a **costi fissi** difficilmente intaccabili dal semplice calo del numero di rappresentanti seduti in aula. Gran parte delle uscite riguarda infatti il mantenimento dei complessi palazzi storici, le spese per il personale dipendente e gli oneri previdenziali per gli ex eletti, tutte voci che non risentono direttamente della diminuzione dei seggi. In questo contesto, il bilancio della Camera mostra una tendenza alla crescita costante, smentendo l'idea che una democrazia con meno rappresentanti politici sia automaticamente una democrazia meno costosa per il contribuente.

La sfida per la governance attuale resta dunque quella di capire se sia possibile trasformare un taglio puramente simbolico in un risparmio strutturale capace di incidere realmente sulle casse dello Stato. Senza un intervento deciso sulla macchina amministrativa e sulle spese di gestione dei servizi, la riduzione dei deputati rischia di passare alla storia come un'operazione d'immagine che ha svuotato fisicamente le aule senza alleggerire il carico economico che sostiene le istituzioni, lasciando la spesa pubblica in una traiettoria di **lieve ma costante aumento**.